

«Laborfonds, non sono in discussione»

Dopo le dimissioni del presidente Valentin, parla la direttrice Forno. «Un fatto grave»
«Divergenze con il cda? Possibili visioni diverse, ma io resto una subordinata ed eseguo»

Pensioni

● Laborfonds è un fondo pensione regionale che gestisce la previdenza complementare per i lavoratori dipendenti della regione

● È arrivato a oltre 118.000 iscritti e gestisce un patrimonio di 2,6 miliardi di euro

● Dal 2015 è diretto da Ivonne Forno, subentrata a Giorgio Valzolgher

● Il cda è composto per la parte datoriale da Alberto Brandolini, Simone Caresia, Enzo Bassetti, Alfred Valentin, Wolfgang Alber e Werner Gramm

● Per i lavoratori ci sono i sindacalisti Andrea Grosselli, Fabrizio Bignotti, Gianni Tomasi, Josef Hofer, Michele Buonerba e Andrea Camera

«Non mi sento assolutamente in discussione». Ivonne Forno, direttore del fondo pensione regionale Laborfonds, risponde così a chi vede nelle dimissioni del presidente Alfred Valentin una spaccatura fra cda e direzione. Ma la manager è comunque molto impressionata dalla scelta del presidente: «È una situazione che mi ha colpito particolarmente: un passaggio grave, mai me lo sarei aspettata».

Direttore Forno, che sta succedendo?

«Il presidente Valentin ha giustificato le sue dimissioni con il fatto che l'impegno in Laborfonds è più gravoso di quanto ci si potesse aspettare. Lui è segretario generale di Brunico, un manager pubblico che gestisce una struttura con circa 150 persone. I due impegni sono difficilmente conciliabili. C'è da dire anche che Valentin non ha fatto uno o più mandati preliminari in consiglio, utili per farsi le ossa. È entrato e da subito è diventato presidente, a maggio,

Le parti sociali

Il vicepresidente di Laborfonds Fabrizio Bignotti ieri sera chiedeva a Valentin di revocare le dimissioni. Ma il presidente dice: «Per me il caso è chiuso. Avviamo ora la successione, peraltro il fondo sta andando avanti benissimo». Intanto però sul fronte sindacale la temperatura si sta alzando notevolmente.

«La direttrice Forno non può ignorare le dimissioni di Valentin: il fondo è guidato dalle parti sociali. Le dimissioni rappresentano una frattura fra queste stesse parti sociali e la direzione, una divisione che va ricomposta», dice Franco Ianeselli, segretario della Cgil trentina. Che aggiunge: «È responsabilità di tutti che nel fondo si ritrovi la

tra l'altro come primo presidente di nomina datoriale espresso non dal privato ma dal pubblico».

Molti dicono che fra di voi ci fossero divergenze.

«Divergenze? È possibile che non tutti abbiano le stesse visioni. Ma ci si lavora e si cercano dei punti di contatto per ricomporre. Ricordo però che sono il direttore e in quanto tale sono subordinato al cda, cioè eseguo. Non è un tema di condivisione, è il consiglio che decide».

Anche se il cda decide, lei sicuramente segue da vicino

Rapporti
Nella foto il presidente del Fondo pensione regionale Laborfonds Alfred Valentin, assieme alla direttrice Ivonne Forno

Laborfonds ogni giorno.

«Su alcune tematiche io posso sembrare più rigida, meno flessibile. Rappresento le istanze di un fondo che è un soggetto vigilato, un fatto complesso, che presenta regole molto rigide. Ci vuole molto tempo per conoscere e forse il tempo non è stato sufficiente, fatto che ho subito anch'io. I tempi stretti, la necessità di chiudere, le decisioni da prendere mi hanno portato a stressare il presidente, a inondarlo di informative e documenti. In ogni caso le dimissioni restano un fulmine a

ciel sereno: c'erano difficoltà, certo, ma mai mi sarei aspettata questa decisione».

Era diverso il rapporto con il precedente presidente, Gianni Tomasi?

«Si tratta di due personalità diametralmente opposte. Tomasi era disposto a delegare, ma anche Valentin è molto rispettoso delle deleghe. Però i due hanno una disponibilità di tempo molto diversa. Per questo apprezzo molto il senso di responsabilità di Valentin, che dice: non ho tempo, mi faccio da parte».

Ci saranno conseguenze?

«Nessun impatto per la parte organizzativa, l'attività va avanti. Al netto delle uscite le iscrizioni al fondo nel 2018 sono aumentate di 3.600 unità, il doppio rispetto al risultato del 2017».

Lei ritiene che il suo ruolo possa essere in pericolo?

«Non mi sento assolutamente in pericolo. Adesso il consiglio di amministrazione farà le sue valutazioni, ma ragionamenti sul direttore non sono all'ordine del giorno. Lo escludo in maniera categorica».

Ritiene che Valentin cambierà idea?

«Mi risulta che le sue dimissioni siano irrevocabili. Adesso, come prevede lo statuto, il primo consigliere supplente entrerà in cda per sostituire Valentin. Il vicepresidente Fabrizio Bignotti convocherà il cda per la verifica dei requisiti del supplente, poi si procederà alla nomina del nuovo presidente».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ripensamenti? Il caso è chiuso» Sindacati, la manager nel mirino

Fermezza
Il segretario di Brunico risponde negativamente alla richiesta di revoca di Bignotti

serenità e che la situazione vada sanata in tempi rapidi».

Per la Uil altoatesina parla il segretario Toni Serafini: «Laborfonds è uno strumento strategico, sta viaggiando verso i 120.000 iscritti. La direttrice Forno mi sembra una persona seria, non riesco a spiegarvi il motivo di questo piccolo terremoto. A questo punto dobbiamo tutti verificare le vere ragioni delle dimissioni e poi agire di conse-

guenza». Il suo collega a Trento, Walter Alotti, segretario della Uil trentina, è sorpreso: «Si sapeva che c'era qualche discussione, ma sempre nel terreno della normalità. Forse la direttrice dovrebbe tenere più in considerazione del cda, essere più morbida verso i ragionamenti delle parti sociali». Alotti ritiene che il governatore altoatesino Arno Kompatscher dovrà parlare con Valentin, rappresentante del-

la parte datoriale pubblica, connessa anche con Pensplan, con cui «i rapporti devono cambiare». Il fatto che Valentin sia un manager pubblico, il primo in Laborfonds, per alcuni per la prima volta ha creato la contrapposizione fra due funzionari pubblici, uno presidente e una direttrice del fondo. E per Kompatscher perdere Valentin non dev'essere una questione di poca importanza.

Lorenzo Pomini, segretario della Cisl trentina, ritiene le dimissioni «un atto grave: era meglio se prima se ne discuteva, Valentin avrebbe dovuto sentire tutti». Ma poi va oltre, in toni che si inaspriscono: «Il progetto va riposizionato: il fondo non è della direzione, ma dei soci. La sua credibilità va ricostruita, per rispetto ai tanti che ripongono fiducia in questo strumento, importanti per la previdenza complementare e per le ricadute sull'economia locale, attraverso i minibond». Pomini è fermo: «Non possiamo permettere scossoni sulla credibilità di Laborfonds, per questo faremo i nostri passi. Il fatto è che il cda è espressione delle parti sociali, che però in questo caso particolare dovrebbero prendere in mano la situazione e discuterne. Qui non finisce a tarallucci e vino, sindacati e categorie si devono parlare per risolvere la situazione». «Ne va della credibilità e della reputazione del fondo, che occorre ristabilire», conclude il segretario della Cisl.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA